Aa. Vv., «XVII^e siècle», 234, 237

Daniela Dalla Valle

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8231>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8231

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 mai 2009

Paginazione: 161-162

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Daniela Dalla Valle, «Aa. Vv., «XVII^e siècle», 234, 237», *Studi Francesi* [Online], 157 (LIII | I) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8231> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8231>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., «xvii^e siècle», 234, 237

Daniela Dalla Valle

NOTIZIA

«xvii^e siècle», 234, janvier-mars 2007, pp. 190-235, avril-juin 2007, pp. 195-412; 236, juillet-septembre 2007, pp. 419-603; 237, octobre-décembre 2007, pp. 611-798.

- 1 I quattro numeri che «xvii^e siècle» ha pubblicato nel 2007 sono numeri monografici e occupano settori diversi della cultura secentista, dalla storia a diversi aspetti della cultura.
- 2 Il primo numero (234: *Campagnes et paysans*) è integralmente storico, anche se la varietà dei temi affrontati, come segnala Y.-M. BERCÉ nell'*Introduction*, "témoigne du moins de la multiplicité des pistes qui s'offrent aux lecteurs" (p. 9). R. SOURIAU si sofferma ad analizzare *Le "sens politique" des paysans aux Temps modernes*, analizzando come si configurano, fra il 1550 e il 1650, *cultures et comportements paysans* (pp. 11-29). J.-M. CONSTANT, analizzando i *cahiers de doléance* dei villaggi francesi fra il 1576 e il 1651, si propone di elaborare un immaginario politico contadino caratteristico del Seicento (pp. 31-48). S. BRUNET analizza invece la "grande mutation" fra i preti di campagna francesi del Seicento (pp. 49-82). Y.-M. BERCÉ, soffermandosi sull'Angoumois verso il 1650, descrive i viaggi, gli spostamenti, il nomadismo (*Allées et venues...*, pp. 83-96). S. DONTENWILL sposta la sua analisi un po' più avanti (fino alla fine del regno di Luigi XIV), si concentra sulle comunità contadine del centro sud-est della Francia, e analizza la vita quotidiana e l'organizzazione sociale di queste comunità (pp. 97-134). A. FOLLAIN si propone invece di studiare come alcuni villaggi francesi fossero amministrati dai contadini (pp. 135-156). Gli ultimi due articoli sono interdisciplinari: A. BELMONT studia che tipo di "meules" veniva utilizzato nella composizione del pane, la qualità, le malattie che ne derivavano (pp. 157-167). E J. CHAURAND conclude il fascicolo con un articolo linguistico, sul vocabolario usato negli "inventaire après décès" nell'est della Piccardia (pp. 169-187).

- 3 Il secondo numero (235) è letterario. Si suddivide in due settori: il primo raccoglie gli atti di una *Journée d'études* organizzata nel 2006 alla Sorbona, sotto la direzione di D. Denis, intitolata *Editer l'Astrée*; il secondo raccoglie un certo numero di studi dedicati a Saint François de Sales.
- 4 La giornata di studio sull'*Astrée* nasce dall'iniziativa di fornire la prima edizione critica moderna del grande romanzo. D. DENIS illustra il progetto di cui è la principale responsabile (*Anciens défis, nouveaux programmes*, pp. 195-197) come introduzione agli Atti. I primi due articoli sono essenzialmente bibliografici: J.-D. MELLOTT si occupa del problema dei *privileges* delle edizioni antiche dell'*Astrée* (pp. 199-224); J.-M. CHATELAIN si concentra sulla storia editoriale e sulla tradizione testuale della prima parte dell'*Astrée* (pp. 225-253). Entrambi gli articoli sono corredati da puntuali *Annexes*. W. AYRES-BENNETT sposta l'analisi sul settore linguistico, e si propone di studiare la modernità dell'uso linguistico dell'*Astrée* da parte di Vaugelas (pp. 255-273). G. SIOUFFI affronta invece l'uso della metafora, presentando d'Urfé come un artefice della "démétaphorisation du français" (pp. 275-293). M.-G. LALLEMANT s'interessa alle poesie inserite nel romanzo (pp. 295-313). E. BURY si preoccupa di evidenziare due aspetti culturali di H. d'Urfé: l'ideologia nobiliare e la *paideia* umanista (pp. 315-323). Infine P. CHONÉ fornisce l'ultima comunicazione, in margine all'*Astrée*, dedicata all'ispirazione pastorale di Claude Lorrain a proposito di un quadro conservato a Vienna (*Le Parc aux moutons*, riprodotto nel fascicolo, a p. 324).
- 5 I quattro saggi dedicati a Saint François de Sales sono presentati da E. BURY (*Relire saint François de Sales*, pp. 337-339). H. MICHON suggerisce il passaggio da un'antropologia cristiana (*du combat, de la convenance*) a una diversa prospettiva che finisce col configurarsi come "teologia mistica" (pp. 341-357). L. DEVILLAIRS avanza l'ipotesi che Descartes, nella lettera scritta a Chanut, si colleghi alla concezione salesiana di un "amour de soumission" (libro IX, *Traité de l'Amour de Dieu*) (pp. 359-371). B. PAPASOGLI si sofferma sulla problematica della meditazione, e l'analizza sintetizzandola nell'espressione "l'abeille et la colombe" (pp. 373-391). Infine C. BELIN si propone di studiare la "naïveté" dell'*Amour de Dieu* (pp. 393-412).
- 6 Il terzo numero (236, *Trente ans de recherches rhétoriques*) raccoglie un buon numero di testi che dovevano uscire in "Littératures classiques", in un numero che non ha potuto essere pubblicato. L'argomento trattato è presentato prima da E. BURY, poi da P.-J. SALAZAR (pp. 419-20, 421-426). Gli articoli successivi sono suddivisi in due settori: *Tensions fondatrices* e *Champs d'enquête*. Nel primo settore R. ZUBER accomuna la retorica alle "belles-lettres" (pp. 427-432), G. MOLINIÉ si sofferma su retorica ed ermeneutica (pp. 433-444) e B. BEUGNOT si occupa di intertestualità e riscrittura, a proposito del XVII secolo (pp. 445-455). Nel secondo settore H. MERLIN-KAJMAN s'interessa a lingua, retorica, politica (pp. 457-471); D. DENIS analizza il caso specifico di Richesource (pp. 473-486); E. BURY analizza la retorica classica come fondamento di una pedagogia, nel caso della *Ratio studiorum* (pp. 487-499); J. GROS DE GASQUET s'interessa al rapporto fra la retorica e la teatralità (pp. 501-519), A. GÉNETIOT al rapporto fra la retorica e la poesia lirica (pp. 521-548) e V. KAPP cerca le tracce francesi nei lavori europei sulla retorica (pp. 549-565).
- 7 Il quarto numero (237, *Journée d'étude de la Société d'étude du XVIII^e siècle: les jésuites dans l'Europe savante*) comprende una serie di comunicazioni concernenti la presenza dei gesuiti nel Seicento. J.-L. QUANTIN presenta la Giornata (pp. 611-614). J. SCHMUTZ si occupa del "sentiment d'existence" e analizza come, in questo caso, la filosofia

elaborata nei collegi ne è uscita diffondendosi nel mondo esterno (pp. 615-631). A.-E. SPICA si sofferma sui gesuiti e l'emblematica (pp. 633-651). S. CONTE e L. de CRESSOLLES s'interessano all'uso del sapere al servizio dell'azione oratoria (pp. 653-667). P. NELLES descrive, nella diffusione della conoscenza delle culture non europee, la dottrina, i costumi e la scrittura della storia presso i gesuiti (pp. 669-689). J.-L. QUANTIN presenta poi una sua comunicazione a proposito dei gesuiti nell'erudizione inglese (pp. 691-711). S. HERMANN DE FRANCESCHI si sofferma sul *De officio principis Christiani* di Bellarmino per caratterizzare il modello gesuita del principe cristiano (pp. 713-728). J.-M. VALENTIN si concentra sul periodo 1591-1638, dove studia la diffusione degli scritti politici dei gesuiti italiani e spagnoli (pp. 729-738). P. VISMARA si concentra invece sulla morale economica vista dai gesuiti (pp. 739-754) e infine M. FEINGOLD analizza la ricerca della *fama* da parte dei "savants" gesuiti (pp. 755-774). E. BURY trae, alla fine, le conclusioni della Giornata (pp. 775-777) e, in un settore di *Varia*, N. DOIRON analizza il *Recueil* di Faret, a proposito della poetica della consolazione classica (pp. 779-798).